

RASSEGNA STAMPA TELEMATICA

rassegna stampa telematica RASSEGNA

RASSEGNA

STAMPA

TELEMATICA

WWW.PENSIONATICISLCAMPANIA.IT



**CISL**  
PENSIONATI  
Campania

STAMPA  
TELEMATICA

SEGUICI SU



***MARTEDI' 30 APRILE 2019***

*Via A. Depretis, 102 – 80133 Napoli  
Tel. 0815511818 – 0815515936*

## ***Reddito e pensioni di cittadinanza: presentate all'Inps oltre 946mila richieste***

L'istituto pubblico di previdenza pubblica i dati aggiornati in merito alle domande di accesso al reddito e alle pensioni di cittadinanza: nella metà dei casi assegni fino a 750,00 € al mese. Via libera a tre domande su quattro.



Arrivano nuovi aggiornamenti dall'Inps in merito alle domande di accesso al reddito e alle pensioni di cittadinanza, il nuovo provvedimento di welfare avviato con il decreto e reso operativo nelle scorse settimane dopo l'approvazione finale da parte del Parlamento. I dati indicano numeri importanti, visto che le richieste si avvicinano al milione di unità, offrendo al contempo uno spaccato interessante sulla platea dei soggetti interessati.

Partiamo dal numero di domande inviate all'Inps. In due mesi di operatività il reddito e le pensioni di cittadinanza hanno totalizzato 946569 pratiche. Su questo elemento bisogna per prima cosa evidenziare che si tratta del numero complessivo di richieste, sulle quali dovrà poi procedere la verifica (e quindi la scrematura) da parte degli operatori chiamati a gestire le domande. Le indicazioni evidenziano comunque una elevata percentuale di accoglimenti.

Il dettaglio e l'analisi delle richieste di accesso ai nuovi assegni di welfare

Analizzando nel dettaglio la natura delle domande, si conferma innanzitutto il trend già presente nelle scorse settimane sulla provenienza delle richieste. La maggior parte della pratiche è stata infatti inviata dal mezzogiorno. In particolare, dalla

Campania si sono registrate poco più di 160mila domande, mentre dalla regione Sicilia sono arrivate circa 150mila richieste di accesso.

A queste prime due regioni seguono il Lazio, la Puglia e la Lombardia (con la prima a quota 87500 pratiche e le altre due rispettivamente a 83190 ed a 82696 domande). Se invece si effettua un'analisi territoriale in merito al minor numero di richieste d'accesso troviamo Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e Molise. Interessante anche il dato delle differenze di genere riguardante l'invio delle pratiche relative al reddito e alle pensioni di cittadinanza. Rispetto ai dati di natura previdenziale, in questo caso troviamo una situazione di equilibrio tra uomini (con il 45,7% delle domande) e donne (con il 54,3%).

Infine, per quanto concerne gli importi medi erogati in favore dei soggetti che si sono visti accettare le domande, la fotografia dell'Inps indica che nel 71% dei casi l'assegno supera le 300,00 € al mese, mentre in oltre la metà delle rilevazioni si situa tra le 300,00 € e le 750,00 €. In più di un quinto dei casi si arriva a superare le 750,00 € mensili, mentre in appena il 5,4% il dato supera le 1000,00 € al mese.

## PENSIONI PER TUTTI

**Riforma pensioni 2019, novità Tajani: 'Spero il Governo cada, non ha fatto nulla'**

MANIFESTAZIONE NAZIONALE

# DATECI RETTA

**Tutti in piazza a Roma il 1° giugno**

**9 MAGGIO – ASSEMBLEE PADOVA, ROMA, NAPOLI**



Le ultime novità sulle pensioni e sull'economia in generale arrivano dall'amara e puntuale considerazione fatta da Antonio Tajani, Presidente del Parlamento Europeo, che rispondendo ad un'intervista di Fazio nella trasmissione 'Che Tempo che Fa' afferma: "Mi auguro che questo Governo cada quanto prima, perché non ha fatto nulla di utile per il Paese, la situazione economica è peggiorata, il debito pubblico è aumentato, le imprese continuano a soffrire, così come i pensionati".

Nel paragrafo successivo vi riportiamo sia la lunga considerazione di Tajani sulla salute cagionevole dell'Italia ad oggi, sia le considerazioni di alcuni lavoratori che rincarano la dose sul comparto pensioni. Altro che abolizione Fornero, il Governo ha fatto mera campagna elettorale, ci ha indebitato ulteriormente e per molti nulla è cambiato, dicono tanti sul nostro sito; una riforma previdenziale a tempo, dicono altri, è iniqua e non si era mai vista prima. Questo Governo, sentenziano i più delusi, è riuscito a fare peggio dei precedenti, la Fornero era rigida, ma per tutti, qui con la quota 100, si sono fatte distinzioni tra cittadini di serie A e B: tra quanti riusciranno entro il 2021 a maturare i requisiti ed avranno diritto alla pensione, ed altri 'sfortunati' che, con gli stessi requisiti utili oggi, dal 2022 non potranno più uscire anticipatamente. I dettagli al 29/4/2019.

### *Pensioni e situazione economica, Tajani: Governo nulla di utile per il Paese*

Il presentatore Fazio chiede al Presidente del Parlamento Europeo Tajani: "Secondo lei avremmo ancora un Governo in carica il 26 maggio o no?", così Antonio Tajani: "Mi auguro questo Governo concluda la sua stagione il prima possibile perché non ha fatto nulla di utile per il Paese". Il Presidente è un fiume in piena ed elenca tutte le attuali mancanze: "La situazione economica peggiora di giorno in giorno, aumenta la disoccupazione, sempre più giovani sono costretti ad andare via per andare a lavorare all'estero, questa è una delle più grandi preoccupazioni, non lo dico solo io ma è scritto su tutti i giornali". Poi procede spiegando la situazione poco rosea in cui si trova l'Italia, affermando: "La situazione economica è negativa, aumenta il debito pubblico, le imprese continuano a soffrire così come i commercianti, gli artigiani, gli agricoltori, i liberi professionisti, e anche i pensionati. Conclude Tajani: "Una situazione che spaventa o c'è un' inversione di rotta totale oppure questo Paese è destinato a finire nel baratro".

In buona sostanza nulla è stato fatto per il Presidente del Parlamento Europeo Tajani dall'attuale Governo in carica, la colpa a suo dire è sia della Lega quanto del M5S. Critici ed anche molto risultano anche i nostri lettori, che ritengono il Governo immeritevole di ulteriore fiducia. Molti, specie i precoci, ritengono che le 'bugie abbiano le gambe corte' e quel punto sia ormai arrivato, i quarantunisti non credono più alle parole di Durigon che ha assicurato, nei giorni scorsi, che la Quota 41 sarà una delle prossime sfide del Governo insieme alla salvaguardia per gli esodati e a misure a favore delle donne.

## ***Pensioni anticipate e Quota 100: l'Inps riceve oltre 123mila domande***

Dall'Istituto pubblico di previdenza arrivano nuove precisazioni in merito alle richieste di accesso alla Q100 inoltrate dai lavoratori. Attesa per le domande del comparto scuola.



Le ultime novità sulle pensioni anticipate tramite quota 100 vedono arrivare un nuovo report dall'Inps in merito alle richieste inoltrate dai lavoratori. Secondo i dati diffusi dall'Istituto pubblico, le domande presentate con il nuovo meccanismo che garantisce l'uscita dal lavoro a partire dai 62 anni di età e dai 38 anni di versamenti hanno superato le 123mila unità.

In particolare, le richieste alle ore 17.00 del 26/04 sono corrisposte a 123967 unità, delle quali 44471 sono state inviate dai lavoratori dipendenti del settore privato e 41307 dai dipendenti della pubblica amministrazione. Per quanto riguarda la suddivisione di genere, le donne restano in minoranza rispetto agli uomini. Nel primo caso si parla infatti di 32535 richieste di pensionamento anticipato, contro le 91441 del secondo caso.

Oltre a ciò, l'Inps ha diffuso anche i dati relativi all'età media dei pensionandi. Oltre 42mila domande sono giunte da persone con meno di 63 anni di età, mentre 56338 pratiche riguardano richiedenti dai 63 ai 65 anni. Infine, quasi 25mila pratiche si riferiscono a soggetti ultra 65enni.

Nella scuola attesi i primi pensionamenti a partire da settembre

Nel frattempo l'Inps sta elaborando le richieste di accesso alla quota 100 in arrivo presso l'Istituto. Entro i primi giorni di maggio i lavoratori che si vedranno confermare l'accettazione della domanda supereranno le 50mila unità, un passaggio

considerato come significativo dallo stesso istituto previdenziale (oltre che in linea con le stime presenti nella relazione tecnica governativa sul provvedimento).

Per capire in che modo evolverà il trend delle accettazioni delle domande bisognerà però attendere la seconda parte dell'anno, visto che a quel punto sarà possibile avere dati certi anche in merito all'esito delle pratiche riguardanti i lavoratori pubblici ed in particolare quelli per il settore scolastico (vista la finestra d'accesso più lunga legata alla necessità di assicurare la continuità del servizio).

*Pensioni ultime novità oggi: Tripiedi su reddito e pensione di cittadinanza*

**Per la Tutela  
delle Pensioni**

**DATECI RETTA**

**Roma 1° giugno 2019**

Come ogni giorno, anche oggi 30 aprile 2019 vi forniamo le ultime novità in tema di pensioni, ed oggi ci focalizzeremo sulle parole rilasciate dall'Onorevole Tripiedi del M5S che ha parlato con toni entusiastici della pensione di cittadinanza e del reddito di cittadinanza voluti fortemente dal suo partito. Vediamo infine anche le parole di Silvio Berlusconi, che ha attaccato

duramente il Governo mostrandosi scettico sul reddito di cittadinanza, e rilanciando l'aumento delle pensioni minime, anche per le casalinghe e per le mamme.

*Ultime notizie Pensioni oggi 30 aprile 2019: Tripiedi su Reddito e pensione di cittadinanza*

Tripiedi con un post su Facebook festeggia il successo (secondo lui) delle misure volute dal Governo in tema di Pensione di cittadinanza e reddito di cittadinanza, spiegando che in 2 mesi sono state raggiunte 2 milioni di persone da questi provvedimenti. Ecco cosa ha scritto: "Altro che flop! Dopo soli due mesi, secondo l'Inps, sono arrivate quasi un milione di domande per il Reddito di Cittadinanza e le persone raggiunte sono più di 2 milioni. I "competenti", quelli che dicevano che non avrebbe funzionato, che si trattava di solo assistenzialismo, che bisognava fare un referendum per abolirlo, in passato avevano provato a scimmiottarlo partorendo il Reddito di inclusione. Quello sì un flop clamoroso: 80mila domande nel primo mese, con assegni in media di poco superiori ai 100 euro. E, infatti, vi ha aderito, alla fine, solo il 50% della platea totale.

In media invece il Reddito di Cittadinanza pagato è di 520 euro e, inoltre, è distribuito in maniera omogenea su tutto il territorio nazionale, a differenza del Rei che aveva il 70% di domande al Sud. Tutti questi "esperti" che siedono in Parlamento o che pontificano da comode poltrone televisive, per mesi hanno solamente raccontato delle balle clamorose per denigrare Reddito e Pensione di Cittadinanza e nascondere i disastri fatti negli ultimi anni. Ora dovrebbero chiedere scusa a tutti quegli italiani che grazie a queste misure tornano a sentire lo Stato dalla loro parte e possono finalmente pensare a un futuro diverso.

Ci sono anziani che fino ad oggi hanno percepito pensioni di 3-400 euro e che per anni sono stati costretti a fare la fila alla Caritas per un pasto caldo. Tra questi, ci sono moltissime donne che sono il vero motore della famiglia e del Paese. Cosa hanno fatto per loro i politici che hanno governato negli ultimi 20 anni e che oggi sembrano avere una soluzione per ogni problema del Paese? La verità è che oggi i nostri nonni hanno la certezza di poter vivere con una pensione di almeno 780 euro al mese, superiore alla soglia di povertà. I numeri sono solo all'inizio, ma possiamo dire di aver fatto un primo importante passo in avanti in favore degli ultimi, di quelle persone che per anni sono stati dimenticate dallo Stato, per ristabilire quell'equità sociale che ormai sembrava essere solo un sogno. Grazie al MoVimento 5 Stelle, finalmente milioni di italiani tornano a riconquistare quella dignità che i precedenti governi gli avevano negato".

*Pensioni 2019, ultime news: Berlusconi attacca*

Il Leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi, è tornato a parlare a Mattino 5, soffermandosi anche sui temi delle pensioni. Sul reddito di cittadinanza ha spiegato

che c'è bisogno di altro e che va fatta crescere l'economia ad esempio: "Nel nostro programma ci siamo impegnati a detassare per sei anni le aziende che assumono i giovani". Poi ha concluso senza mezzi termini: "Loro pensano che non ci sia bisogno di aumentare la ricchezza ma di distribuirla in modo diverso, è un governo di incapaci. Il reddito di cittadinanza è una bufala, meglio aumentare le pensioni minime a 1000 euro, e darle anche alle mamme-casalinghe".

*Pensioni, La quota di reversibilità non corrisposta non incide sulla perequazione*

**Per il Diritto  
a curarsi**

**DATECI RETTA**

**Roma 1° giugno 2019**

La Corte di Cassazione ha bocciato il ricorso dell'Inps che aveva considerato ai fini della determinazione delle fasce di perequazione delle pensioni anche la quota della pensione di reversibilità non corrisposta per limiti di reddito.

La Corte di Cassazione ha fatto luce recentemente con la sentenza numero 6872/2019 sulle modalità di perequazione delle pensioni superiori a tre volte il minimo nei confronti dei titolari di due pensioni, una diretta e l'altra reversibilità nel

caso in cui quest'ultima risulti defalcata per l'applicazione delle fasce di incumulabilità di cui all'articolo 1, co. 41 della legge 335/1995.

La Corte ha stabilito il principio secondo il quale l'adeguamento della pensione all'inflazione deve essere effettuato sull'importo effettivamente erogato, se più basso di quello nominale quale conseguenza del limite alla cumulabilità dei trattamenti ai superstiti.

### *La questione*

La questione riguardava un pensionato che si era visto negare dall'Inps l'applicazione tout court della perequazione nell'anno 2008 ai sensi della legge 247/07 in quanto percettore di un trattamento pensionistico complessivo costituito dalle due pensioni (quella diretta e quella di reversibilità) superiore a otto volte il trattamento minimo (quindi, ai tempi, oltre i 46.172,12 euro). In quell'anno il protocollo welfare del 2007 sostenuto dall'ex ministro del lavoro Cesare Damiano, aveva stabilito, infatti, la mancata perequazione delle pensioni elevate. Ma è comunque significativa in quanto può servire anche per definire altre fattispecie giuridiche simili.

Contro la decisione dell'Inps il pensionato aveva presentato ricorso in Tribunale contestando in particolare come l'ente previdenziale avesse erroneamente incluso l'importo nominale della pensione di reversibilità senza tener conto che il reddito effettivamente incassato dal pensionato risultasse inferiore per via delle soglie di riduzione previste dall'articolo 1, co. 41 della legge 335. In base alla predetta norma, il trattamento di reversibilità, come noto, può essere incassato solo parzialmente a fronte di altri redditi erogati al beneficiario. In particolare, se il reddito è superiore a tre volte al trattamento di pensione minimo, può essere cumulato a tale importo il 75% della reversibilità; se il reddito è superiore a 4 volte il minimo, la cumulabilità è del 60%; se il reddito è oltre le 5 volte, la cumulabilità è del 50 per cento.

Il pensionato chiedeva pertanto che la pensione venisse rivalutata in quanto l'importo complessivo della pensione diretta con quella di reversibilità nell'importo effettivamente erogato - cioè considerate le riduzioni legate al reddito - non splafonava il limite di otto volte il minimo sopra indicato. In primo e secondo grado i giudici avevano stabilito che l'Inps deve tener conto dell'importo effettivamente erogato dando ragione al pensionato. L'istituto di previdenza aveva comunque presentato ricorso in Cassazione, sostenendo che, a fronte di importi pensionistici elevati, il trattamento di reversibilità non serve per far fronte alle esigenze di vita primarie e quindi quest'ultimo può essere considerato nel suo valore intero, con conseguente mancata perequazione di tutta la pensione.

### *La decisione*

Anche la Corte di Cassazione ha dato ragione al pensionato. Nelle motivazioni alla sentenza il Collegio sottolinea che la legge 247/2007 fa riferimento esplicito all'articolo 34, comma 1 della legge 448/1998 che regola la perequazione. Quest'ultimo parla di "trattamenti corrisposti" e non di quelli " genericamente a carico" del sistema previdenziale. "Il legislatore del 1998 - spiegano i giudici - ha inteso parametrare alle somme effettivamente percepite dal pensionato, e non già a quelle in astratto dovute, la decurtazione per effetto della concorrente normativa in materia di cumulo pensionistico e, del resto, la parte del trattamento di reversibilità non corrisposta per effetto del parziale divieto di cumulo, e che dunque, non entra in alcun modo nella disponibilità del beneficiario e non ne costituisce il reddito effettivo, neanche rileva quale reddito imponibile agli effetti impositivi, tenuto conto che l'INPS, quale sostituto d'imposta, trattiene le tasse sugli importi lordi e al netto della quota non cumulabile, e non già sull'importo virtualmente dovuto al lordo della quota non cumulabile". Ne consegue, secondo i giudici, che nella definizione della perequazione occorre tener conto dell'importo della pensione di reversibilità effettivamente incassata dal pensionato e non da quella teorica come proposto dall'Inps.

"L'interpretazione dell'importo complessivo come comprensivo dell'importo virtuale non percepito dal pensionato richiederebbe - concludono i giudici -, peraltro, un sacrificio economico maggiore, come tale non conforme ai canoni costituzionali, ad una sola categoria, quella dei pensionati titolari di due trattamenti pensionistici, ai quali la perequazione non si applicherebbe, rispetto ai titolari di un unico trattamento pensionistico, pur di pari importo complessivo, che avrebbero, invece, diritto alla perequazione a parità di condizioni di debolezza, per entrambe le categorie di pensionati, rispetto all'erosione del potere di acquisto delle pensioni".

TODAY

*Pensioni, quando conviene (e quanto costa) la pace contributiva*

Tra le novità del 2019 in tema di previdenza c'è la pace contributiva: ecco cos'è e come funziona



**Per una Legge  
sulla Non  
Autosufficienza**

**DATECI RETTA**

**Roma 1° giugno 2019**

Quota 100 è stata senza dubbio la riforma in tema di pensioni che ha avuto più risalto, ma non si tratta dell'unica novità contenuta nel decreto 4/2019. Oltre alla misura che permette di uscire dal lavoro con minimo 62 anni e 38 di contributi, ci sono anche la pace contributiva e il riscatto agevolato della laurea, due differenti misure che aiutano i lavoratori a maturare contributi per la pensione. Ma cos'è la

pace contributiva? Quando conviene realmente? Vediamo nel dettaglio di cosa si tratta.

### *Cos'è la pace contributiva*

La pace contributiva permette di riscattare ai fini pensionistici i periodi non lavorati, che però devono per forza essere compresi tra due periodi lavorativi, per un massimo di cinque anni. Come avviene per il riscatto della laurea agevolato c'è un onere da pagare, ma se per il titolo di studio si tratta di una quota fissa, per la pace contributiva la somma da erogare cambia in base all'ultima retribuzione percepita dal lavoratore in questione. Come si calcola? Va preso in considerazione l'ultimo stipendio annuo per poi moltiplicarlo per l'aliquota IVS del 33%. Ovviamente, più sarà alta la retribuzione e più bisognerà pagare per il riscatto di un anno in cui non si è lavorato.

### *Pace contributiva, quali sono le condizioni*

Tutti possono accedere alla pace contributiva? Non proprio. Esistono infatti delle condizioni da soddisfare per potervi ricorrere. In primis si tratta di una misura riservata soltanto ai lavoratori che rientrano interamente sotto il calcolo della pensione con sistema contributivo, ossia quelli che hanno iniziato a lavorare dopo il 1° gennaio del 1996. I periodi di 'non lavoro', che non possono superare i 5 anni, non devono essere già coperti da contribuzione figurativa né tanto meno accreditata ad altro titolo.

### *Pace contributiva, quando conviene*

Considerando che la pace contributiva, a meno di proroghe, scadrà il 31 dicembre 2021, non c'è molto tempo per decidere se usufruirne o no. La prima domanda da porsi è: mi conviene o no? Tale misura, permettendo di riscattare fino ad un massimo di cinque anni di contributi, contribuisce a rinforzare la propria situazione contributiva, permettendo al lavoratore in questione di arrivare più rapidamente alla pensione. Considerando che esistono diverse forme per accedere alla pensione, come quota 41, quota100 o la pensione anticipata, aumentare il numero di anni di contributi, includendo periodi in cui non si è lavorato, può essere una strada agevole per uscire dal lavoro. L'unico possibile intoppo potrebbe essere quello economico: infatti, se il costo da pagare dovrebbe rivelarsi molto alto, usufruire della pace contributiva potrebbe rivelarsi anche una pratica non proprio vantaggiosa. Non va però dimenticato che aumentare la propria età contributiva influisce anche sull'importo della pensione futura, che risulta più alto con più anni di contributi.

### *Quanto costa la pace contributiva*

Come accennato in precedenza, a differenza del riscatto della laurea, per cui c'è da pagare una quota fissa, il 'prezzo' della pace contributiva varia in base all'ultimo

stipendio annuo percepito. Calcolare l'onere è molto semplice: basta moltiplicare l'ultima retribuzione annua per l'aliquota IVS del 33%, come si fa per il riscatto della laurea ordinario. Esistono però delle agevolazioni di cui si può usufruire per rendere meno pesante il costo da pagare. Per il riscatto è possibile usufruire di una detrazione Irpef del 50% con una ripartizione in cinque quote annuali. Inoltre, la somma da pagare può essere erogata anche in rate, con un massimo di 120, pari a 10 anni. L'importo di ogni rata non potrà però essere inferiore ai 30 euro.

## LENTE PUBBLICA

*Fasce di perequazione Pensione: quota di reversibilità incide?*



Fasce di perequazione Pensione: la quota di reversibilità come incide, se incide, sull'adeguamento del trattamento pensionistico? La risposta arriva tramite la Corte di Cassazione.

La Corte di Cassazione ha bocciato il ricorso dell'Inps che aveva considerato ai fini della determinazione delle fasce di perequazione delle pensioni anche la quota della pensione di reversibilità non corrisposta per limiti di reddito.

La Corte di Cassazione ha fatto luce recentemente con la sentenza numero 6872/2019 sulle modalità di perequazione delle pensioni superiori a tre volte il minimo nei confronti dei titolari di due pensioni, una diretta e l'altra reversibilità nel caso in cui quest'ultima risulti defalcata per l'applicazione delle fasce di incumulabilità di cui all'articolo 1, co. 41 della legge 335/1995.

La Corte ha stabilito il principio secondo il quale l'adeguamento della pensione all'inflazione deve essere effettuato sull'importo effettivamente erogato, se più basso di quello nominale quale conseguenza del limite alla cumulabilità dei trattamenti ai superstiti.

La questione riguardava un pensionato che si era visto negare dall'Inps l'applicazione tout court della perequazione nell'anno 2008 ai sensi della legge 247/07 in quanto percettore di un trattamento pensionistico complessivo costituito dalle due pensioni (quella diretta e quella di reversibilità) superiore a otto volte il trattamento minimo (quindi, ai tempi, oltre i 46.172,12 euro).

In quell'anno il protocollo welfare del 2007 sostenuto dall'ex ministro del lavoro Cesare Damiano, aveva stabilito, infatti, la mancata perequazione delle pensioni elevate. Ma è comunque significativa in quanto può servire anche per definire altre fattispecie giuridiche simili.

Contro la decisione dell'Inps il pensionato aveva presentato ricorso in Tribunale contestando in particolare come l'ente previdenziale avesse erroneamente incluso l'importo nominale della pensione di reversibilità senza tener conto che il reddito effettivamente incassato dal pensionato risultasse inferiore per via delle soglie di riduzione previste dall'articolo 1, co. 41 della legge 335.

In base alla predetta norma, il trattamento di reversibilità, come noto, può essere incassato solo parzialmente a fronte di altri redditi erogati al beneficiario. In particolare, se il reddito è superiore a tre volte al trattamento di pensione minimo, può essere cumulato a tale importo il 75% della reversibilità; se il reddito è superiore a 4 volte il minimo, la cumulabilità è del 60%; se il reddito è oltre le 5 volte, la cumulabilità è del 50 per cento.

Il pensionato chiedeva pertanto che la pensione venisse rivalutata in quanto l'importo complessivo della pensione diretta con quella di reversibilità nell'importo effettivamente erogato – cioè considerate le riduzioni legate al reddito – non splafonava il limite di otto volte il minimo sopra indicato.

In primo e secondo grado i giudici avevano stabilito che l'Inps deve tener conto dell'importo effettivamente erogato dando ragione al pensionato. L'istituto di previdenza aveva comunque presentato ricorso in Cassazione, sostenendo che, a fronte di importi pensionistici elevati, il trattamento di reversibilità non serve per far fronte alle esigenze di vita primarie e quindi quest'ultimo può essere considerato nel suo valore intero, con conseguente mancata perequazione di tutta la pensione.

*Da retributivo a contributivo, come aumentare la propria pensione*

Le soluzioni migliori vanno verso due direzioni: versare più contributi o anche valorizzare il più possibile quelli già versati



**Per la Riduzione  
delle Tasse**

**DATECI RETTA**

**Roma 1° giugno 2019**

Col passaggio dal sistema retributivo a quello contributivo, potrebbe essere utile ricorrere a quegli strumenti che aiutano ad incrementare il montante contributivo così da aumentare l'importo della pensione futura. Le soluzioni migliori vanno verso due direzioni:

- versare più contributi

- valorizzare il più possibile quelli già versati.

Potrebbe essere utile in tal senso ricorrere alla ricongiunzione dei contributi, quello strumento con il quale si possono riunire i contributi accreditati in gestioni previdenziali differenti sotto un'unica gestione.

C'è poi il cumulo gratuito dei contributi; si tratta di uno strumento simile alla ricongiunzione, visto che permette di riunire i contributi versati sotto un'unica gestione previdenziale, ma a differenza di quest'ultima è meno conveniente perché dal momento che ogni gestione paga la propria quota in maniera indipendente non è possibile percepire un assegno più elevato. Resta comunque il vantaggio che grazie al cumulo si possono valorizzare quei contributi che altrimenti sarebbero andati persi perché insufficienti per dar luogo ad una pensione (neppure supplementare).

Un altro modo per aumentare montante contributivo – e di conseguenza l'assegno di pensione – è quello di riscattare i contributi per quei periodi in cui non sono stati versati. Con la nuova pace contributiva, ad esempio, si possono riscattare i periodi non lavorati (fino ad un massimo di 5 anni) o anche la laurea a condizioni più favorevoli. Per aumentare il montante contributivo potete anche chiedere all'Inps l'accredito – gratuito – dei contributi figurativi per quei periodi – come il servizio militare, la malattia, o la disoccupazione – non coperti da contribuzione figurativa.

Non si dimentichi poi la possibilità di ricorrere ad una pensione complementare, ad esempio destinando l'intero importo del TFR ad un fondo pensione.

***Pensioni 2019, a giugno milioni di assegni in formato ridotto***



Nel mese di giugno l'Inps si prepara a pagare milioni di mini pensioni per via della riduzione all'indicizzazione dei trattamenti e per l'applicazione del contributo di solidarietà. Le associazioni dei pensionati diffidano l'Inps.

Nei prossimi mesi l'Inps si troverà ad applicare contemporaneamente le nuove riduzioni degli adeguamenti all'inflazione degli assegni, così come le decurtazioni per i contributi di solidarietà. Tagli che non saranno particolarmente graditi ai diretti interessati e che hanno scaldato i motori delle rivendicazioni tanto da parte delle associazioni di categoria quanto dai sindacati.

I provvedimenti sono contenuti all'interno dell'ultima legge di bilancio approvata alla fine del 2018 e con validità a partire da quest'anno, anche se nei primi mesi del 2019 non hanno ancora trovato effettiva applicazione. Saranno invece in opera a tutti gli effetti proprio dal mese di giugno 2019, concretizzandosi all'interno dei cedolini dei pensionati.

*L'Inps verso l'applicazione delle decurtazioni previste in Manovra*

Stante la situazione appena descritta, i pensionati potenzialmente coinvolti al momento sembrano pronti a portare avanti la propria battaglia per la salvaguardia degli assegni. A tal proposito, all'Istituto pubblico di previdenza sono già arrivate migliaia di diffide contro l'applicazione delle misure previste, adombrandone la possibile incostituzionalità.

Nella realtà, un certo ritardo nell'applicazione dei provvedimenti potrebbe essere dovuto non tanto alle stesse diffide, quando all'ingolfamento della macchina burocratica pubblica, che in pochi mesi ha dovuto far fronte contemporaneamente alle domande relative ai pensionamenti con le regole già in essere, alle nuove pensioni anticipate tramite la quota 100, ed alle richieste di welfare riguardanti il reddito di cittadinanza.

Per capire quale piega prenderà l'applicazione delle nuove riduzioni bisognerà quindi attendere giugno, quando sarà possibile verificare anche con quali modalità verranno applicate. A partire dall'eventuale rateizzazione delle trattenute o dalla loro applicazione secca all'interno di un unico cedolino, caso nel quale si potrebbe assistere ad una riduzione maggiormente importante rispetto al mese di maggio.

Nel frattempo, la stampa si scatena: in un articolo risalente a questo venerdì ad opera di Avvenire, si parla apertamente di "pasticcio pensioni" e di "milioni di assegni mini". Quanto basta per dimostrare che il tema della previdenza si appresta a diventare uno dei tormentoni mediatici anche per la prossima estate.



*Dignità agli Anziani  
Diritti ai Giovani*

Resta aggiornato:  
sfoglia la  
rassegna stampa sul  
nostro sito web!

[www.pensionaticislcampania.it](http://www.pensionaticislcampania.it)

